

DONAZIONE

Col voto regionale la possibilità di dire sì o no

ROMA Le prossime elezioni regionali potrebbero essere un'occasione per far esprimere a milioni di cittadini la propria volontà in relazione alla donazione d'organi. Com'è noto, la legge prevede che tutti debbano essere raggiunti da una richiesta chiara ed esplicita e debbano esprimere la propria opinione che verrà poi riportata sulla Carta elettronica sanitaria. Per coloro che non si esprimeranno in un senso o nell'altro, verrà applicato il principio del silenzio-assenso. Così il governo ha annunciato la possibilità di introdurre, in occasione delle prossime elezioni regionali, la tessera di identità elettronica e avendo il Ministero della sanità chiesto di inserire, in via preliminare, alcuni dati sanitari, questa poteva essere un'occasione per raggiungere milioni di cittadini. «Poiché si tratta solo di una possibilità di cui è ancora allo studio la fattibilità concreta - si spiega in una nota - il ministero della Sanità, come affermato dal ministro in commissione, dovrà farsi carico di un autonomo e specifico intervento che permetta di acquisire la volontà dei cittadini sulla donazione di organi».

L'Istituto superiore di sanità, intanto, sta lavorando per organizzare il centro nazionale di riferimento dei trapianti che dovrà coordinare l'attività complessiva su tutto il territorio nazionale. Un compito complesso che, ha spiegato la Bindi, necessita di mezzi, di una efficiente organizzazione informatizzata e di non comuni capacità professionali. Ma i tempi, in questo caso potrebbero essere abbastanza brevi. Già a fine anno, infatti il centro potrebbe essere operativo. Più complessa la questione della responsabilità, assegnata ai medici, di certificare la volontà di un eventuale donazione prima dell'espianto.

◆ Dieci sigle sindacali e di associazioni denunciano: «Troppe scappatoie nella proposta di lavoro esclusivo»

◆ Gianni Garofalo, Cgil: «Il ministro è come un novello Gattopardo, dice di cambiare ma lascia tutto identico»

La rivolta dei docenti contro Zecchino

Ds e sindacati uniti: «La riforma è finta»

ROMA Il ministro dell'Università Ortensio Zecchino anticipa al Corriere della Sera i contenuti della riforma dello stato giuridico dei docenti universitari e scoppia la rivolta dei professori. «È una riforma finta, che alla fine lascia le cose come stanno e non intacca il potere dei "baroni"», «vi sono troppe scappatoie nella sua proposta per un rapporto di lavoro esclusivo dei docenti» denunciano in un documento unitario 10 sigle sindacali e di associazioni professionali (Anu, Apu, Cidum, Cisl-università, Cnu, Firu, Snals-università, Snur-Cgil, Ugl-università, Uil-Paur). Non convince neanche la proposta di «mettere in esaurimento i ricercatori». I sindacati chiedono l'immediata approvazione della legge che istituisce la terza fascia del ruolo dei professori universitari ferma alla Camera e «l'adozione generalizzata per i docenti di un rapporto di lavoro esclusivo con l'Università».

E per il rappresentante Cgil-università Gianni Garofalo, Zecchino è come un «novello Gattopardo che, sotto le possenti spinte delle baronie, dice di volere cambiare tutto per lasciare tutto come prima». «Propone il rapporto esclusivo dei professori universitari - spiega - e prevede poi la possibilità

che possano svolgere le loro attività esterne libero-professionali previa la semplice autorizzazione degli organi accademici: il che equivale a lasciare tutto come prima, perché quali organi accademici negheranno la loro autorizzazione?». «Viva preoccupazione» per le dichiarazioni del ministro sono state espresse dal segretario generale

didattica delle università, e tale situazione sta per ottenere un adeguato riconoscimento nel ddl in via di approvazione alla Camera». Il rappresentante della Cgil afferma poi che bisogna «evitare finzioni nominalistiche» e che superare la distinzione fra tempo pieno e tempo parziale, per i professori universitari, «deve essere un fatto

riconferma della situazione attuale» e che si mobiliteranno contro il prossimo 17 novembre. Ma il disco rosso viene anche dai Ds. «Da quanto emerge nelle anticipazioni del ministro Zecchino non ci sono grandi novità. Si affronta il problema del personale docente non in relazione alle esigenze didattiche, di ricerca e scientifiche della nuova università così come si configura con il decreto quadro sull'autonomia didattica, ma a partire dal mantenimento degli equilibri di potere interno al mondo accademico» dichiara il responsabile Università e ricerca Ds, on. Fabrizio Bracco. «Avremmo voluto vedere dei segnali più forti quanto all'impegno scientifico e didattico dei docenti, la riorganizzazione delle loro carriere e la ridefinizione del loro stato giuridico in rapporto alla attività libero professionale, con indicazioni per un'attività professionale "intra moenia" con l'introduzione del docente interamente dedicato» aggiunge Bracco che chiede «l'immediata approvazione da parte del Parlamento della legge sulla terza fascia docente».

La parola ora è al Consiglio dei ministri che lunedì prossimo esaminerà il provvedimento di riforma che è inserito in un «collegato» alla Finanziaria.

STUDENTI CRITICI
L'Udu parla di grave e scandalosa riconferma della situazione attuale»



della Federazione formazione e ricerca della Cgil, Andrea Ranieri, secondo il quale è una «fotografia dell'esistente» la proposta di «confermare la distinzione in ruoli diversi di professori associati e ordinari, mettendo a esaurimento il ruolo dei ricercatori». A parere di Ranieri è una proposta «sbagliata e iniqua» perché fra l'altro «ricercatori, negli ultimi 10 anni, hanno svolto gran parte dell'attività di

reale». Quanto all'ipotesi di una contrattazione individuale dei docenti, Ranieri non è contrario «purché avvenga a valle di momenti di contrattazione collettiva che vedano protagonisti i sindacati e le associazioni professionali maggiormente rappresentative dei docenti universitari». E critiche alla soluzione proposta da Zecchino arrivano anche dagli studenti dell'Udu che parlano di «scandalosa

LIGURIA

In aula la voce del serial killer Bilancia

Il serial killer Donato Bilancia non si è presentato neanche ieri davanti ai giudici dell'Assise che devono giudicarlo per i 17 delitti confessati. In sua assenza nell'aula-bunker del Palazzo di Giustizia di Genova, si sono ascoltate le registrazioni dei primi due interrogatori (del 14 e 15 maggio 1997) a cui era stato sottoposto dal Pubblico Ministero Enrico Zucca, pochi giorni dopo l'arresto. La voce di Bilancia è roca, «grattata» dal fumo. Il serial killer, a volte, parla in dialetto genovese e chiede al Pm se riesce a comprenderlo. E allora Zucca gli dice che è meglio che parli in italiano. Fa anche dell'umorismo involontario Bilancia quando racconta di come non riuscì a suicidarsi perché un medico (di cui non ha mai fatto il nome) gli rifilò quattro capsule di vitamine al posto del cianuro che aveva chiesto. Dice ad un certo punto l'omicida seriale: «Sono perfettamente conscio che sto soffrendo meno di quanto dovrei. Ma non è colpa mia. Perché questo figlio di p... di medico mi ha dato quattro vitamine, che oltretutto mi sono fatto un sedere così per prenderle perché erano come dei siluri». In alcuni momenti, poi, Bilancia si lascia andare anche a qualche battuta. Come quando Zucca gli mostra delle chiavi e lui dice che erano simili a quelle di una delle sue vittime. «Ma tanto non ha più nulla da temere ormai», dice rivolgendosi a Zucca.

Il primo interrogatorio con il Pm si apre con il tragico e lungo elenco delle 17 vittime. A volte il serial killer non ricorda bene quella che definisce la «consecutio temporum» e deve tornare indietro, nel suo racconto, per elencare tutti gli omicidi. Alla fine dice: «ci saranno degli addetti ai lavori per stabilire quello che è successo nella mia mente. Io sono sempre stato un uomo mite».

CASSAZIONE

Via libera alle adozioni tira e molla

Un bambino abbandonato può essere dichiarato adottabile, venire inserito in una famiglia affidataria nella quale si trova bene e dalla quale non vuole allontanarsi, per poi invece essere «assegnato» alle cure di un parente di sangue che manifesta «successivamente alla pronuncia di adottabilità - la sua disponibilità a crescere il piccolo. Il tutto tramite un progetto di «progressivo allontanamento» dalla famiglia affidataria e di «graduale avvicinamento» a quella del consanguineo che ha richiesto e ottenuto la revoca dell'adottabilità del minore in nome dell'interesse del piccolo a crescere con appartenenti alla famiglia di origine, mantenendone così la memoria. Questa la ricetta delle adozioni «tira e molla» che ha ricevuto il placet della Cassazione, nonostante l'opposizione del Procuratore generale della Corte di Appello di Milano e del tutore del bambino - il sindaco del comune di Parona - che si sono battuti affinché, anziché andare a vivere con la zia materna, fattasi viva dalla Germania, rimanesse con i genitori affidatari con i quali vive serenamente da due anni, in seguito all'abbandono da parte della madre e della nonna materna che lo avevano lasciato ai servizi sociali.

In sostanza la Cassazione ha sancito la preminenza del legame di sangue stabilendo che un parente può ottenere la revoca dell'adottabilità anche a distanza di tempo dalla sua pronuncia. La zia aveva mantenuto rapporti col piccolo e lo andava a trovare quando dalla Germania rientrava in Italia, insieme al marito. Il minore era contento che la zia non si fosse dimenticato di lui ma non aveva perso la paura di venire allontanato dai nuovi genitori ai quali era stato affidato dall'agosto del '96.

Il Lotto:
un

39

loce
nel convulso
traffico dei
giochi.

Il Lotto paga le vincite

fino a 4.500.000 di lire

direttamente in ricevitoria.

Per le cifre più grosse

i tempi d'attesa non superano i sette giorni*. Le

strategie per vincere al

Lotto sono moltissime. Per

scoprirle, basta entrare in

una ricevitoria del Lotto.

La magia comincia da lì.

La magia comincia da lì.

GIOCO DEL
LOTTO
Vincere è un gioco.

*I premi di 4,5 a 20 milioni di lire si riscuotono in sette giorni dall'atto della ricezione della vincita, che avviene presso la ricevitoria in cui è stato effettuato il gioco. Oltre i 20 milioni di lire i premi si riscuotono presso qualsiasi sportello della Conimi e si riscuotono, entro pochi giorni, nella forma di pagamento a estero.

